

La folla assale a Teheran le sedi dell'odiata SAVAK



Massacri in alcune città iraniane

(Dalla prima pagina)
 segretario dell'ONU Waldheim affinché si adoperi per fare cessare i massacri.
 Morti anche in molte altre città: da 30 a 38 a Dezful, almeno 25 a Kermanshah, nell'Iran occidentale; 61 a Tabriz, capoluogo dell'Azerbaigian; e ancora, 16 ad Ardebil, 7 ad Azarshar, 9 ad Azarshir, almeno 3 a Teheran. Nella capitale si sono svolte manifestazioni anche ieri, proprio mentre lo scia faceva le sue dichiarazioni (che riferiremo fra poco): il bazar era completamente paralizzato dallo sciopero, gruppi di giovani incendiavano autobus militari ed innalzavano barricate per bloccare il traffico nei punti nevralgici della città e sulla strada per l'aeroporto; numerosi edifici sede di uffici americani sono stati assaltati e devastati dalla folla.

TEHERAN — Nel corso delle manifestazioni popolari degli ultimi tre giorni a Teheran, la folla ha invaso e messo a sacco nel centro della città un edificio adibito a luogo di tortura della SAVAK, la famigerata polizia segreta che ha costituito negli ultimi venticinque anni il principale strumento della dittatura dello scia. I crimini della SAVAK sono ormai noti in tutto il mondo. Strutturata come un corpo speciale, al di fuori di qualsiasi controllo legale, essa ha avuto praticamente diritto di vita e di morte su ogni cittadino iraniano. I suoi agenti vestono sempre in borghese, le sue auto hanno targhe « civili » in modo da non essere identificate, i suoi « osservatori » (cioè spie) sono stati introdotti in tutti i luoghi di lavoro ed uffici pubblici e privati.



In tutti questi anni, la SAVAK si è resa nota, e temuta, per le selvagge torture inflitte ai prigionieri politici, per gli assassinii a sangue freddo (anche all'interno delle carceri, a cominciare dal carcere di Evin che era, ed è anzi tuttora, interamente gestito dalla SAVAK), per le persecuzioni contro intellettuali e studenti. Comprensibile quindi che le sedi e gli uomini della SAVAK siano i primi bersagli della colera popolare. Le tre foto da Teheran mostrano: in alto a sinistra, l'edificio devastato; a destra, un ex detenuto indica come i prigionieri venivano torturati col fuoco sopra rudimentali « graticole » installate nei sotterranei dell'edificio; qui accanto, uno strumento di tortura con il quale venivano schiacciate le dita e le unghie dei prigionieri, anch'esso trovato nei sotterranei dell'edificio messo a sacco.

I Paesi della CEE esortano i loro cittadini a partire

L'esodo degli stranieri dall'Iran

Misure in Francia e Gran Bretagna per una eventuale evacuazione di emergenza - Un aereo militare belga a Teheran - A Washington si ritiene probabile che lo scia « si prenda una vacanza »

L'AJA — I nove Paesi membri della Comunità economica europea hanno esortato i propri cittadini residenti nell'Iran a partire subito, a meno che la loro presenza in quel Paese non sia essenziale. Un annuncio in tal senso è stato fatto domenica dal portavoce del ministero degli Esteri olandese, il quale ha precisato che le ambasciate dei Paesi della CEE nell'Iran hanno esortato i loro cittadini a partire al più presto possibile con i normali mezzi di trasporto. « Non si tratta — ha detto il portavoce — di

un ordine di evacuazione. Non possiamo costringere la gente a partire, ma abbiamo lanciato una decisa esortazione affinché i familiari dei lavoratori e il personale non essenziale lascino l'Iran appena possibile. Comunque, piani per misure più drastiche sono già in fase di elaborazione. Da Parigi, ad esempio, si apprende che il ministero degli Esteri ha già messo in atto tutte le disposizioni necessarie per un eventuale rapido sgombero dei francesi residenti in Iran; la pratica attuazione

deello sgombero verrà decisa in base alle valutazioni dell'ambasciatore a Teheran. Speciali voli sono stati allungati per il personale della compagnia di bandiera « Air France » mentre per ora non si prevede l'impiego di aerei militari. Al Quai d'Orsay si fa comunque notare che buona parte dei seimila francesi residenti in Iran avevano già nei giorni scorsi abbandonato il Paese, prendendo occasione dalle vacanze di fine d'anno. Da Bruxelles, invece, è stato annunciato che un aereo militare belga è partito ieri per Teheran per prendere a bordo tutti i connazionali che intendano lasciare l'Iran (i belgi nel paese asiatico sono in tutto 150). Anche a Londra le autorità hanno messo a punto un piano di emergenza per la evacuazione dei cittadini britannici. Fra l'altro ci si attende che la regina d'Inghilterra annulli una visita ufficiale in Iran, che era programmata da tempo per il prossimo febbraio.

pezzi di diciottomila vetture sono all'ancora nel Golfo Persico da settimane senza poter approdare, il che ha bloccato la partenza dall'Inghilterra di una terza nave con circa altri 10 mila pezzi. Viene anche confermato che la società aerea « Panamerican » è stata costretta ad annullare i suoi voli per Teheran in seguito allo sciopero dei controllori del traffico aereo e degli impiegati a terra di quell'aeroporto; in ogni caso, l'ambasciata americana nella capitale iraniana ha rinnovato l'appello ai familiari dei funzionari USA perché lascino il Paese al più presto. Si ritiene che nei prossimi giorni almeno quindicimila cittadini statunitensi lasceranno l'Iran.

Una nota della Pravda

Mosca: « diplomazia delle cannoniere »

MOSCA — Sotto il titolo « Cercano il pretesto », la « Pravda » ha pubblicato ieri una nota in cui, riferendosi alle notizie di stampa circa l'invio di portaerei americane verso l'Oceano Indiano, si afferma che « gli ispiratori della mossa diplomatica delle cannoniere cercano un pretesto per poter giustificare l'intervento militare USA negli affari interni dell'Iran ». A questo proposito, il giornale — strumenti apertamente provocatori, la cui lama è rivolta contro l'URSS ». A questo proposito, il giornale del PCUS cita un articolo del « New York Times » dal quale emerge che « i funzionari di governo assicurano che si tratta (con l'invio delle portaerei, ndr) non già

di un tentativo di preservare il potere dello scia, ma di dimostrare la contrarietà degli americani a qualunque tentativo dell'URSS di interferire in questa crisi ». Dopo aver rilevato che lo stesso « New York Times » nota come non vi sia « prova alcuna che i russi si apprestino a intervenire negli affari del vicino Iran », la « Pravda » conclude: « Così cade la cortina fumogena della menzogna e diviene sempre più chiaro che la ennesima rievocazione provocatoria della cucina politica di Washington ha l'unico fine di giustificare a priori una eventuale azione militare della pace e ai diritti sovrani dei popoli ».

mettere insieme una lista di ministri e che la opposizione politica e religiosa ha ribadito anche nelle ultime ore la determinazione di lottare fino alla cacciata dello scia. Viene anche confermato che la società aerea « Panamerican » è stata costretta ad annullare i suoi voli per Teheran in seguito allo sciopero dei controllori del traffico aereo e degli impiegati a terra di quell'aeroporto; in ogni caso, l'ambasciata americana nella capitale iraniana ha rinnovato l'appello ai familiari dei funzionari USA perché lascino il Paese al più presto. Si ritiene che nei prossimi giorni almeno quindicimila cittadini statunitensi lasceranno l'Iran.

PARIGI — La seconda rete della TV francese ha riferito che l'ayatollah Khomeini ha ottenuto il permesso di soggiornare in Francia per un periodo di tempo indefinito. La notizia non ha ancora trovato conferma ufficiale. Arrivato in Francia il 6 ottobre dall'esilio irakeno, Khomeini poteva trattenersi nel Paese, come un qualsiasi « turista », per tre mesi senza bisogno di uno speciale permesso di soggiorno; tale permesso diventa però indispensabile a partire dal 6 gennaio, e formali passi per ottenerlo sono stati compiuti dai collaboratori dell'ayatollah. Ora, secondo la TV francese, il permesso sarebbe stato concesso; determinanti in tal senso sarebbero stati gli ultimi sviluppi della situazione in Iran.

« Sconosciuta l'identità delle persone responsabili »

Cospirazione per uccidere Kennedy e Luter King

Nostro servizio
 WASHINGTON — Dopo due anni di indagini, la Commissione sugli assassinii della Camera ha reso pubblico scorse. Partendo da un nastro magnetico ignorato dai precedenti inquirenti, essi hanno dimostrato — con una forte probabilità — l'esistenza di un secondo cecchino, Dallas nel 1963. Nel caso King, invece, l'ipotesi di cospirazione si basa non sulla partecipazione di un secondo assassino, ma piuttosto sulla testimonianza che James Earl Ray avrebbe ucciso King sapendo che due uomini di St. Louis avevano offerto un premio di 50.000 dollari a questo scopo. Intervistato alla televisione domenica mattina, il presidente della commissione, il rappresentante Louis Stokes, ha criticato le indagini con-

dotte nel 1964 dalla commissione Warren, secondo la quale sarebbe stato solo Lee Harvey Oswald ad uccidere il presidente. Stokes ha precisato inoltre che « sarà molto difficile per il dipartimento della giustizia riprendere il caso e indagare su elementi che potevano e dovevano essere esaminati a fondo quindici anni fa ». Anche se viene sostenuta l'ipotesi di cospirazione nei due assassinii, Stokes ha affermato che il rapporto finale, che verrà pubblicato ad aprile, conclude « molto francamente » che la commissione non è stata in grado di determinare l'entità delle cospirazioni né l'identità delle eventuali persone responsabili. I lavori della commissione termineranno formalmente mercoledì e « gli ulteriori indagini sui due casi sarà affidata al dipar-

mento della giustizia. Ma anche se il dipartimento della giustizia dovesse arrivare alla « decisione politica » di riaprire le indagini sulle morti di Kennedy e di King, funzionari del governo citati dal « New York Times » affermano che la possibilità di identificare e processare gli eventuali cospiratori « sembrano remote ». In entrambi i casi, essi hanno notato, « molti dei protagonisti sono già morti e sono scomparsi ». E' morto Lee Harvey Oswald, il presunto assassino di Kennedy come anche Jack Ruby, il quale uccise Oswald. Sono morti anche i due uomini che avrebbero offerto il premio per l'assassinio di King. Vari autori di indagini private sulla morte di Kennedy e di King hanno espresso la loro soddisfazione che la commissione abbia indicato come « probabile » l'esistenza di una cospirazione nei due assassinii, una tesi che essi portavano avanti da anni. Dal canto suo, uno degli attuali successori di King nel Southern Christian Leadership Conference, il rev. Ralph David Abernathy, ha criticato l'operato della commissione dicendo che « non è andata sufficientemente a fondo e non ha apportato nuove informazioni ». Parlando alla sede del movimento per i diritti civili ad Atlanta, Abernathy ha aggiunto: « E' un peccato che la commissione non abbia identificato gli altri cospiratori, che credo fermamente inchiodano l'FBI, la polizia di Memphis e alcuni altri individui ».

Mary Onori

Petrolio

contrazioni internazionali. Le forniture dell'Europa dipendono da pochi grandi depositi di petrolio che, come mostra il caso iraniano, possono essere tagliati fuori d'un colpo da fattori politici. Non solo, ma i nuovi grandi depositi in via di valorizzazione — Messico, Alaska, Cina, Siberia orientale — sono tutti lontani dai mercati europei e destinati ad un prevalente uso regionale.

E' un rapporto dell'OAPEC — Organizzazione dei paesi arabi esportatori di petrolio — presentato ad un seminario sull'esplorazione petrolifera tenuto a Kuwait, che rimprovera agli europei di non avere fatto nemmeno il minimo necessario per orizzontare le risorse petrolifere esistenti nell'area euro-africana e mediorientale e esplorando i bacini meno ricchi. Mentre negli Stati Uniti è stato perforato un pozzo di ricerca ogni 13 chilometri quadrati (e nell'Unione Sovietica uno per 80 kmq) in Europa si è perforato soltanto un pozzo ogni 270 kmq; nel Nord Africa un pozzo ogni 1.935 kmq; nel Medio Oriente un pozzo ogni 7.395 kmq.

Gli estensori del rapporto ritengono che vi siano ingenti riserve da mettere in produzione in queste aree sulle porche di casa o in casa propria per gli europei. Le compagnie multinazionali, guidate dal massimo profitto, hanno messo le radici sui grossi depositi, bloccando quasi completamente la ricerca nei bacini meno promettenti analogamente a quanto è stato fatto col freno alla ricerca di fonti di energia diverse dal petrolio. Le compagnie petrolifere di Stato dell'Europa occidentale dovrebbero fare, si suppone, il contrario, dotandosi della tecnologia necessaria ad una più ampia diversificazione della propria attività. Nei giorni scorsi tuttavia è stata diffusa una relazione della Commissione esecutiva della Comunità europea contenente previsioni e obiettivi sulla politica energetica in cui si limita ad esprimere un giudizio « moderatamente positivo » sulla situazione.

Tutto basato sul fatto che il consumo di energia è rimasto fermo al 1973. Si dimentica il dire che parallelamente il numero dei disoccupati ha superato i sei milioni e che le prospettive, a cominciare dal 1979, non sono davvero rosee.

Dalla prima pagina

cattoliche del nostro Paese debbono sviluppare l'impegno per la attuazione della legislazione civile, facendo pesare la forza della ragione che ha guidato il dibattito sulla maternità contro ogni intolleranza confessionale o di altro genere.

Infine, va ricordato che lungi dall'accettare il clima dello scontro e delle contrapposizioni si dovrà sviluppare il confronto e il dibattito con tutta l'area cattolica su quella parte centrale della legge che difende il valore della vita, e la integrità del processo procreativo attraverso la prevenzione, sanitaria, sociale e culturale, delle gravidanze non volute. E' questo un terreno sul quale si può fare qualcosa di più? Ci sono altre proposte da avanzare per rafforzare queste scelte? Ben vengano e siano discusse in tutte le sedi opportune. Sarebbe questo un modo per mantenere la discussione sul terreno di tolleranza e di dialogo che si è mantenuto finora. Ma è bene dire che la legislazione italiana ha avuto come obiettivo di fondo quello di fare in modo che ogni gravidanza potesse essere iniziata e portata a compimento nella consapevolezza, e nella gioia, del genitore e della madre in particolare; e che questa scelta — e non altri argomenti irrazionali — sarà al centro di una grande battaglia ideale di tutto lo schieramento democratico.

Altre sono le responsabilità gravi di quanti oggi criticano la legislazione civile, mentre per lunghi decenni hanno favorito la formazione di una legislazione, di un costume, di una mentalità, che guardava pessimisticamente alla sessualità e alla produzione della vita; ed è anche strano che nessun accanuto autocritico sia contenuto, in questo senso, nel documento della CEI.

Se oggi si è voltato pagina rispetto a questa tradizione repressiva e pessimistica della sessualità — che è stata l'antecedente del ricorso all'aborto clandestino e ai suoi guasti — lo si deve ad una riforma di grande respiro civile. Certo, perché questa riforma raggiunga tutti i suoi risultati occorrerà del tempo, e l'impegno di tutte le forze sociali. Ma a noi questo pare un motivo di più per non perdersi in astratte dispute dottrinarie e per impegnarsi con coraggio e fatica in tutti i momenti nei quali il valore della vita trova ostacoli nella nostra organizzazione e nelle strutture sociali. Altre strade, di « crociata » ideologica, o di « rinuncia confessionale » non si adattano ad un paese come il nostro che si fonda su istituzioni libere e laiche.

Domani convegno delle Scuole PCI

Domani alle ore 15,30, presso l'Istituto Togliatti di Frattocchie, avrà inizio il convegno nazionale delle Scuole del partito con la relazione del compagno Gensini. Il convegno si concluderà nella serata giovedì con la conferenza nazionale del partito e la relazione della Direzione del partito.

E' morto ieri l'on. Gennaro Guadagno

NAPOLI — Si è spento ieri mattina il professor Gennaro Guadagno, deputato indipendente eletto nel 1958 al Parlamento, e nel 1963 al Senato del partito con la relazione del compagno Gensini. Il convegno si concluderà nella serata giovedì con la conferenza nazionale del partito e la relazione della Direzione del partito.

Lazio

contro significative leggi regionali da parte del governo — è fatto oggetto anche di un'interpellanza al Senato — o di fronte a scandali politici come quello del Teatro dell'Opera, la condizione positiva è stata che la DC, invece, ha sempre perseguito la normalità democratica nei rapporti tra consiglio, governo, comitati di controllo e che si affrontasse in modo aperto il nodo del bilancio 1979.

Si è trattato di una fase lunga ed anche aspra dove si è potuto misurare anche il peso, peraltro non ancora adeguato, di una combinazione tra iniziativa politica e azione di massa, tra trattativa e intervento delle amministrazioni comunali e delle popolazioni disorganizzate dagli atti degli organi di controllo.

La DC ha risposto confermando la volontà di rinnovare la intesa, non rinunciando al ruolo diverso rispetto alla maggioranza, ma compiendo, alla fine, atti nuovi. L'incontro tra la Regione e il governo centrale ha portato risultati non privi di valore: nel campo dei trasporti (bilancio dell'Acrotali), della sanità (il governo si è impegnato a non ostacolare la legge che decentra i vecchi ospedali romani e in particolare la costituzione dell'ente Roma-Centro), della nuova legislazione sui controlli. Al Teatro dell'Opera il consiglio è stato sciolto e il ministro ha nominato commissario il vice presidente compagno Moricone che era disomogeneo per solidarietà con il professor Isaia Tomasi.

La questione più acuta è stata, ad un certo punto, quella del comitato di controllo sugli atti delle province presieduto dal democristiano Vitellone, di cui la DC ha chiesto pubblicamente le dimissioni con annunci di misure disciplinari. Questa vicenda da sola ha dimostrato quanto siano gravi i problemi aperti e ha confermato quanto l'area faziosa delle istituzioni sia ad un tempo congenua e causa del dissesto di Paese.

Il confronto è stato intenso, faticoso, difficile, ma non ha

Direttore
ALFREDO BRESCHINI
 Condirettore
GIUSEPPE PETRUCCIOLI
 Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
 Scrivente di n. 243 del Registro
 Stampa del Tribunale di Roma
 L'Unità, via del Teatro, 10
 n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione:
 n. 19 - Telefono centralino:
 4950331 - 4950332 - 4950333
 4950334 - 4950335 - 4950336
 4951233 - 4951234 - 4951235
 Spedimento Tipografico
 G.A.T.E. - 00185 Roma
 Via del Teatro, 10

Nel 7. anniversario della scomparsa del compagno
MAURO SCOCIMARRO
 La moglie Maria Barocchini Scocimarro ha ricordato a quanti lo conobbero e apprezzarono le sue grandi qualità umane e la fede di militante antifascista, che lo vide anche dal carcere e dal confino prigionista e fautore della lotta per la Liberazione e per il rinnovamento politico e morale dell'Italia e degli italiani, con profonda commozione ne rammenta l'opera di attivo fondatore e dirigente del PCI affidando ai giovani, a lui tanto cari, l'esecuzione della sua vita.
 Roma, 2 gennaio 1979